

## 1. PREMESSA

Il presente documento ha come obiettivo di presentare in modo sintetico i principali passaggi e fatti emersi durante il percorso di valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Cremona (di seguito PIF), dal momento del suo avvio, fino alla sua approvazione. Il documento viene redatto ai sensi dell'art. 9, Direttiva 2001/42/CE e del punto 5.16 della Delibera di Consiglio Regione DCR 351 del 13 marzo 2007, attuativa dell'art 4 della Lr 12/2005.

Con riferimento ai criteri operativi deliberati dalla Giunta regionale DGR 10971 del 30 dicembre 2009, allegato scheda H e M, la dichiarazione di sintesi finale deve avere la seguente articolazione.

“Nella dichiarazione di sintesi l'autorità procedente:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato del piano o programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – Valutazione Ambientale VAS)
- elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico
- dà informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi
- illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di P/P
- dà conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale
- dichiara come si è tenuto conto del parere motivato
- descrive le misure previste in merito al monitoraggio”

“Nella dichiarazione di sintesi finale:

- In assenza di osservazioni o di modificazioni/integrazioni del piano o programma che producono effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, la dichiarazione di sintesi finale è una mera riconferma del documento già predisposto.
- In presenza di osservazioni e/o di modificazioni/integrazioni del piano o programma che producono invece effetti significativi, con la conseguente necessità di provvedere ad un aggiornamento del P/P e del Rapporto Ambientale eventualmente anche avvalendosi dell'apporto di un'ulteriore Conferenza di Valutazione, la dichiarazione di sintesi finale richiede un adeguamento dei contenuti del documento già predisposto alla fase delle osservazioni finali.”

Il presente documento riassume il percorso che ha condotto il PIF dalle prime fasi della sua stesura, fino all'approvazione; un percorso che ha visto momenti di apertura verso le istituzioni, le associazioni, i cittadini e tutti i portatori di interesse nei confronti delle tematiche affrontate nel PIF. Il sito web della Provincia ha sempre riportato, in continuo aggiornamento, tutta la documentazione prodotta sia dal punto di vista tecnico (elaborati del piano, elaborati della VAS), sia dal punto di vista amministrativo (delibere e verbali). La documentazione necessaria è stata anche pubblicata sul sito regionale SIVAS.

Nel sito provinciale è stato inoltre previsto un link accessibile a tutti, per inviare direttamente alla Provincia una e-mail con suggerimenti, osservazioni, proposte.

## 2. PROCESSO INTEGRATO PIANO E PROGRAMMA

Con Determina Dirigenziale numero 869 del 13/06/2007 è stato affidato a Nicola Gallinaro – Dottore Forestale e Francesco Radrizzani – Dottore Agronomo, l'incarico per la redazione dell'adeguamento del Piano di Indirizzo Forestale già in possesso della Provincia di Cremona, ai disposti della L.R. 27/2004 (ora L.R. 31/2008).

A partire dal 02 aprile 2007, a seguito dell'approvazione della DCR 13 marzo 2007 n° VIII/351 – “Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi” è stata specificata l'obbligatorietà del processo di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di Indirizzo Forestale per questo motivo con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 642 del 20.11.2007, la Provincia di Cremona ha ufficializzato l'attivazione della procedura di VAS secondo gli indirizzi contenuti nella delibera del Consiglio Regionale della Lombardia 13 marzo 2007 n.VII/351, tale avvio è stato reso noto sul BURL n.3 serie “Inserzioni e Concorsi” del 16/01/2008.

Nonostante l'avvio antecedente alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D.Lgs. 4/2008, ha deciso di adottare la nuova procedura prevista per il PIF dalla D.G.R. 10971/2009 ed illustrata nello schema allegato.

Nella DGP 642/2007 era stata indicato il Settore Agricoltura Caccia e Pesca (ora Area Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca) della Provincia di Cremona come autorità procedente e come autorità competente il Comitato Tecnico Intersettoriale permanente individuato dalla Giunta Provinciale. A seguito delle modifiche normative nonché della revisione organizzativa dell'Ente, con D.G.P. 331 del 15 luglio 2010 sono stati individuati i membri del Comitato Tecnico Intersettoriale che possono essere nominati autorità competente ai sensi della D.G.R. 10971/2009 ed è stato inoltre stabilito che l'individuazione formale dell'autorità competente dei singoli piani venga effettuata con provvedimento del Direttore Generale; con Decreto della Direzione Generale 164 del 17 settembre 2010 quale autorità competente è stato individuato il dirigente del Settore Programmazione Territoriale.

Nuovamente, con deliberazioni di Giunta Provinciale n. 264 del 18 maggio 2011 e n. 323 del 28 giugno 2011 la Provincia di Cremona ha approvato la nuova articolazione delle strutture di massima dimensione dell'ente, pertanto con D.G.P. 442 del 04 ottobre 2011 è stata aggiornata la composizione del Comitato Tecnico Intersettoriale e con provvedimento del Direttore Generale numero 171 del 25/10/2011 (prot. 121458), come autorità competente per il Piano di Indirizzo Forestale è stato individuato il dirigente del Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti.

L'unica difformità rispetto alla procedura illustrata è stata dovuta alla

pubblicazione della L.R. 7/2010 che prevede all'art. 32 alcune modifiche ed inserimenti alla L.R. 86/1983. In particolare viene aggiunto l'art. 25 bis che in uno dei suoi commi recita:

*“La Regione, al fine di garantire il raccordo dei procedimenti, esprime la valutazione di incidenza dei piani territoriali, urbanistici e di settore di livello regionale e provinciale e relative varianti:*

*a) nei casi di piani e relative varianti di competenza regionale, nelle fasi di adozione e approvazione degli stessi;*

*b) negli altri casi, prima dell'approvazione del piano e relativa variante. Nella fase di adozione, la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione di incidenza.”*

In tal senso è stata quindi chiusa la seconda conferenza di valutazione in assenza della valutazione di incidenza; il piano adottato è stato successivamente trasmesso alla competente struttura regionale e con Decr. 6220 del 06 luglio 2011 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio è stata ottenuta Valutazione di Incidenza Positiva.

Schema PIF – Valutazione Ambientale VAS

Fase del PIF	Processo del PIF	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0</b> <b>Preparazione</b>  <i>autorità procedente</i>	P0.1 Pubblicazione avviso su BURL e all'albo pretorio dei comuni consorziati P0.2 Incarico per la stesura del PIF o della Variante P0.3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Fase 1</b> <b>Orientamento</b>  <i>autorità procedente</i>	P1.1 Orientamenti iniziali del PIF, derivati dalle indicazioni del PTCP nell'ambito del quale il PIF traccia le proprie linee di sviluppo  P1.2 Definizione schema operativo per il PIF  P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PIF  A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolti  A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2</b> <b>Elaborazione e redazione</b>  <i>autorità procedente</i>	P2.1 Determinazione obiettivi generali  P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento del PIF (utilizzando l'inventario forestale e la carta forestale come base importante di riferimento)  P2.3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative    P2.4 Proposta di PIF	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale  A2.2 Analisi di coerenza esterna (le linee guida e gli indirizzi del PIF devono essere coerenti con le indicazioni e le azioni strategiche individuate dal relativo PTCP)  A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Confronto e selezione delle alternative A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio  A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui Siti di Rete Natura 2000  A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	<b>messa a disposizione e pubblicazione su web</b> (sessanta giorni) della proposta di PIF, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica <b>dare notizia</b> all'Albo Pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web <b>comunicare</b> la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati <b>invio</b> Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
<b>Conferenza di valutazione</b> <i>autorità procedente</i>	valutazione della proposta di PIF e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
<b>Decisione</b> <i>autorità procedente</i>	<b>PARERE MOTIVATO</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>	
<b>Fase 3</b> <b>Adozione</b>  <i>autorità procedente</i>	3.1 ADOZIONE la Provincia o la Comunità Montana o l'Ente gestore del parco adotta: - PIF - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi  3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / RACCOLTA OSSERVAZIONI Deposito presso i propri uffici il PIF, il Rapporto Ambientale, a dichiarazione di sintesi e il sistema di monitoraggio (almeno 45 giorni). Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Provincia e dei Comuni consorziati. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con le indicazioni della sede dove può essere presa visione della documentazione integrale.  3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI  3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità  3.5 Acquisizione parere obbligatorio della Regione Lombardia art. 8, comma 4 l.r. 27/2004	
	<b>PARERE AMBIENTALE MOTIVATO FINALE</b>	
<b>Approvazione</b>  <i>Provincia</i>	3.5 APPROVAZIONE la Provincia approva: - PIF - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale	
<b>Fase 4</b> <b>Attuazione Gestione</b>  <i>autorità procedente</i>	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione PIF P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

### 3. SOGGETTI COINVOLTI E PERCORSO PARTECIPATIVO

I soggetti competenti in materia ambientale individuati attraverso la DGP di avvio del procedimento di VAS sono quelli indicati dalla normativa regionale e sono:

- Regione Lombardia (DG Territorio e Urbanistica, DG Qualità dell'Ambiente, DG Reti e
- Servizi di Pubblica Utilità, DG Agricoltura, STER - Sede territoriale di Cremona)
- Soprintendenza Beni Architettonici per il Paesaggio
- Corpo Forestale dello Stato
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- ERSAF
- ARPA Dipartimento di Cremona
- ASL della provincia di Cremona
- Autorità di Bacino del Fiume Po e Agenzia Interregionale per il Fiume Po
- Consorzi Forestali
- Comuni della provincia di Cremona
- Province lombarde confinanti
- Enti Parco in provincia di Cremona
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.) in provincia di Cremona
- Enti gestori delle Riserve Naturali in provincia di Cremona

Mentre il pubblico è rappresentato da:

- Associazioni ambientaliste riconosciute;
- Associazioni delle categorie interessate (Consorzi di bonifica e irrigazione, Organizzazioni Professionali Agricole, Associazioni venatorie, Ambiti Territoriali di Caccia, Associazione Regionale Imprese Boschive della Lombardia,..);
- Associazioni di cittadini ed altre autorità che possano avere interesse ai sensi dell'art. 9 comma 5 D.Lgs. 152/2006 (Ordini Professionali).

Sono stati individuati i seguenti indirizzi a cui attenersi per la divulgazione, l'informazione e la garanzia di pubblicità del processo di VAS e di facile accesso agli atti ed alla documentazione:

- pubblicazione dell'Avviso di avvio del procedimento di VAS sul BURL, sul sito web provinciale e su almeno un quotidiano.

Tutta la documentazione relativa a PIF e VAS è stata inoltre pubblicata nel sito Regionale SIVAS, adempimento previsto a seguito della pubblicazione della DGR 10971/2009.

Sul sito provinciale inoltre è stato predisposto un apposito modello ed un link che apre direttamente un messaggio e-mail a cui inviare proposte e suggerimenti.

Sono di seguito elencati i passaggi più significativi del percorso di partecipazione:

In data 25 gennaio 2008 sono stati pubblicati sul sito internet della Provincia di Cremona la 1<sup>a</sup> proposta del Piano di Indirizzo Forestale Provinciale, il Documento di Scoping ed il Processo di VAS, con relativo messa a disposizione del modulo per presentare le osservazioni.

In data 25 gennaio 2008 è stata convocata la Prima Conferenza di Valutazione presso la sede della Provincia nella quale sono stati presentati:

- una introduzione sulla normativa riguardante la VAS;
- un excursus sul procedimento di VAS del PIF;
- il documento di scoping che ha chiarito i contenuti dell'adeguamento del Piano di Indirizzo Forestale alla normativa regionale L.R. 27/2004 (ora 31/2008) e il rapporto del Piano con la Rete Natura 2000.

In data 30 giugno 2010 la Giunta Provinciale con DGP n. 303 ha preso atto dei contenuti della Proposta di Piano di Indirizzo Forestale in aggiornamento, corredato dalla sintesi non tecnica, il Rapporto Ambientale e lo Studio di incidenza che sono stati immediatamente pubblicati sul sito internet della Provincia e sul sito SIVAS della Regione Lombardia.

La Seconda Conferenza di Valutazione si è tenuta l'11 ottobre 2010, sempre presso la sede Provinciale di Via Dante, nella quale sono stati affrontati i seguenti argomenti, meglio esplicitati nel verbale della seduta:

- aggiornamenti sull'iter procedurale e di approvazione del PIF;
- contenuti e valenza del Piano di Indirizzo Forestale e del Rapporto Ambientale;
- dibattito con i partecipanti e osservazioni.

Tra la prima e la seconda conferenza di VAS il Piano ha preso corpo passando dai contenuti di massima ad una minuta di piano vera e propria, ottenuta dallo stretto confronto tra i vari settori provinciali interessati alla gestione e programmazione territoriale, nonché da un

primo confronto, in 07 settembre 2010, con gli uffici regionali della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio.

Nel periodo successivo alla seconda conferenza di VAS, il PIF è stato illustrato anche al Comitato dei Sindaci , comitato istituito dalla Provincia di Cremona per permettere un'efficace comunicazione fra le Amministrazioni Comunali e l'Amministrazione Provinciale nell'incontro dell'11/11/2010.

Successivamente il Piano di Indirizzo Forestale è stato definitivamente adottato con DCP n. 36 del 01/03/2011 e trasmesso alla Regione Lombardia (Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio) per la Valutazione di Incidenza e per l'ottenimento del parere obbligatorio relativo alla conformità con la DGR 7728/2008, contenente i Criteri di Redazione e Approvazione dei Piani di Indirizzo Forestali, e alle eventuali deroghe al Reg.Reg. 5/2007 e ss.mm.ii. Norme Forestali Regionali.

## 4. CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI PERVENUTE

Numerosi sono i contributi e le osservazioni pervenute nei diversi momenti partecipativi che hanno interessato il Piano fino al momento della sua approvazione; per ordine e completezza tali osservazioni sono state raccolte in un apposito registro che viene allegato alla presente dichiarazione.

Il Registro è strutturato a schede nelle quali vengono riportati i seguenti contenuti:

**SOGGETTO:** chi ha inviato l'osservazione e/o il contributo;

**ATTO:** riferimenti al numero di protocollo per la tracciabilità del documento;

**OSSERVAZIONI:** vengono elencati e riassunti i contributi contenuti nel documento pervenuto;

**ALLEGATI:** vengono descritti eventuali allegati annessi al documento trasmesso;

**ADEGUAMENTI DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE:** punto per punto delle osservazioni viene esplicitato come se e come queste sono state accolte all'interno del PIF;

**ADEGUAMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE:** punto per punto delle osservazioni viene esplicitato come se e come queste abbiano influenzato i contenuti del rapporto ambientale;

Si rimanda al registro delle osservazioni per i contenuti di dettaglio, mentre si forniscono di seguito alcuni dati di sintesi:

### **Numero di osservazioni per tipologia di soggetto:**

ARPA: 1

AIPO: 1

CONSORZI DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE: 8

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA (AGRICOLTURA): 1

COMUNI DELLA PROVINCIA: 2

PROVINCIA DI CREMONA: 2

CITTADINI PRIVATI: 1

REGIONE LOMBARDIA, DG SISTEMI VERDI E PAESAGGIO: 3

### **Numero di osservazioni che hanno interessato i contenuti del PIF:**

18

### **Numero di osservazioni che hanno interessato direttamente i contenuti del Rapporto Ambientale: 1**

Da rilevare comunque i tre Decreti della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e la D.G.R. 2054 del 28 luglio 2011 con la quale si concedono deroghe al regolamento regionale 5/2007 e s.m.i. relativamente alle prescrizioni per attività selvicolturali da attuarsi in tutto il territorio boscato soggetto a pianificazione.

## 5. PRINCIPALI ALTERNATIVE E SCELTE STRATEGICHE

Come già enunciato nel Rapporto Ambientale, il percorso di piano è stato condotto sviluppando scenari che hanno messo sul piatto della bilancia alcune scelte strategiche di gestione e sviluppo della componente boscata, presente e futura, nel contesto provinciale.

Tutto il quadro previsionale del PIF si è mosso partendo da due fondamentali pilastri: la priorità alla conservazione e alla valorizzazione dell'esistente, la necessità di ampliare e realizzare nuovi soprassuoli a valore multifunzionale.

In primis, come suggerito dalla normativa, e dopo aver valutato le criticità ambientali dell'area pianificata si è voluto dipingere il contesto futuro in assenza di PIF, suddividendolo per aree tematiche. Dal punto di vista ambientale e paesaggistico si ravvedono i seguenti rischi:

- Progressione dei livelli di degrado del suolo in particolare nelle aree sottoposte a rischio idrogeologico;
- Applicazione indistinta di gestione o eccessivamente conservativa o priva di attenzioni per la tutela e il mantenimento della biodiversità;
- Prosecuzione nell'impostazione episodica degli interventi di gestione forestale. L'assenza di un quadro pianificatorio su scala territoriale, ingessa il sistema ad un livello di scelte decisionali troppo spesso soggettive e poco integrate con il territorio;
- Sostanziale mantenimento, o addirittura in alcuni casi peggioramento, delle condizioni di semplificazione e degrado del contesto agroforestale;
- Aumento delle provvigioni legnose a motivo dell'abbandono culturale e delle conversioni ad alto fusto per invecchiamento naturale con corrispondente diminuzione dei livelli di utilizzazione;
- Possibile rischio di nuove infestazioni di carattere fitosanitario.

Da quello economico-produttivo:

- Scarsa integrazione tra il mondo agricolo e quello forestale;
- Assenza di un quadro normativo preciso e adatto alla realtà locale per la gestione forestale;
- Perdita di opportunità di finanziamenti pubblici in campo agro-ambientale;
- Assenza di meccanismi atti a favorire la realizzazione di nuovi boschi da parte di privati da gestire secondo le norme della selvicoltura.

Infine, sull'evoluzione degli strumenti di pianificazione e governo del territorio: le politiche di governance, grazie all'impostazione fornita dal PIF, potranno inquadarsi in un nuovo contesto che vede rafforzato il ruolo del cittadino e delle pubbliche amministrazioni locali attraverso l'attivazione dei processi di pianificazione partecipata quale momento in

cui sperimentare il confronto collegiale sui modelli concreti di sostenibilità del territorio.

Tenendo in considerazione i presumibili effetti che l'assenza di pianificazione avrebbe comportato nell'elaborazione del PIF si è scelta una impostazione che potesse:

- Recuperare il grave deficit accumulato dalla pianificazione di settore attraverso la proposta di un piano che recepisce gli output del dialogo internazionale sulle foreste e sui modelli di sviluppo;
- Consentire una modularità di azione sia in termini di approfondimento che di programmazione degli interventi, attraverso la definizione di stadi successivi e progressivi di sviluppo della pianificazione;
- Consentire alla Provincia di dotarsi di uno strumento attuativo flessibile, in grado di procedere secondo i tempi più consoni e compatibili con le problematiche locali;
- Isolare i grandi temi prioritari di intervento definendo per ciascuno di essi una chiara strategia di indirizzo;
- Uscire dall'ottica della programmazione della singola proprietà collocandola come momento locale di una pianificazione di area più vasta, in linea con le strategie intersettoriali di respiro almeno provinciale;
- Aprire verso l'approccio alla pianificazione partecipata del territorio locale con la proposta di un modello integrato di governo del territorio coerente anche con i principi introdotti dalla l.r. 12/2005;
- Integrarsi in termini efficaci rispetto alla pianificazione territoriale (in particolare PTCP) e più in particolare con la pianificazione urbanistica (PRG/PGT);
- Offrire un quadro di misure di intervento che ponga al centro la selvicoltura pianificata quale strumento di raggiungimento degli obiettivi di gestione forestale sostenibile.

Rispetto alla soluzione finale si elencano di seguito una sintesi di ipotesi pianificatorie che si sono succedute durante la redazione del PIF e il cui sviluppo e continuo superamento ha determinato la scelta definitiva.

#### **Ipotesi (A). Impostazione generale conforme ai criteri regionali vigenti**

<b>Punti di debolezza</b>	<b>Punti di forza</b>
L'azione della pianificazione non potrà raggiungere i livelli di approfondimento necessari alla definizione del dettaglio relativo agli indirizzi	Intelleggibilità e coordinamento nella redazione dei quattro piani in cui è stata suddivisa la comunità montana.

<p>territoriali. Il piano potrà inquadrarsi come riferimento di indirizzi di colturali di base ma dovrà comunque demandare ad una successiva fase di programmazione la definizione puntuale delle strategie valide per il territorio locale, con una palese difficoltà alla definizione dei criteri inerenti la trasformazione dei boschi e l'individuazione specifica delle azioni da adottare</p>	
---	--

**Ipotesi (B). Individuazione di un sistema di classificazione dei boschi che ne differenzi le valenze**

<b>Punti di debolezza</b>	<b>Punti di forza</b>
<p>La scarsa risorsa forestale provinciale non è tutta completamente tutelata da scelte gestionali di tipo conservativo.</p>	<p>Concentrazione degli sforzi di conservazione sugli elementi di effettivo valore.</p> <p>Consentire anche interventi a fini produttivi per sviluppare la filiera forestale, che non significa interventi di rapina a danno del bosco.</p>

**Ipotesi (C). Concentrare le realizzazioni di nuovi soprassuoli nelle aree a maggior valore multifunzionale**

<b>Punti di debolezza</b>	<b>Punti di forza</b>
<p>Si acuisce il divario tra un territorio "povero" di elementi naturali e un territorio che di fatto lascia spazio solo agli elementi naturali.</p>	<p>Costruzione di una rete solida di areali ecologici rafforzandone la funzioni di bacini sorgenti di naturalità.</p> <p>Preparazione di una solida base per procedere all'infrastrutturazione ecologica anche degli altri territori.</p>

**Ipotesi (D). Rigida e consistente individuazione di boschi non trasformabili a fini urbanistici**

<b>Punti di debolezza</b>	<b>Punti di forza</b>
<p>Il PIF viene approcciato dagli amministratori locali come un ulteriore strumento vincolante e non come una</p>	<p>Tutela dei boschi irrinunciabili per il territorio provinciale.</p>

---

opportunità per un approccio di ristrutturazione del territorio naturale	
--	--

## 6. INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

A seguito di analisi del contesto ambientale della Provincia di Cremona, sono state evidenziate alcune criticità ambientali, alcune delle quali trovano addirittura una parziale contributo verso la mitigazione degli impatti all'interno del PIF stesso. Si pensi ad esempio il problema relativo alla qualità delle acque o alla conservazione di ambiti ad elevato livello di naturalità; il PIF in questo senso ad esempio incentiva la realizzazione di fasce boscate lungo la rete idrica e prevede delle norme differenziate per la gestione forestale delle superfici in base al loro valore naturalistico.

Il PIF si connota, quindi, come uno strumento a basso o nullo impatto ambientale negativo configurandosi invece come opportunità attuativa di indirizzo per le opere di prevenzione, mitigazione, compensazione, su impatti provenienti dalla realizzazione di previsioni di altra pianificazione.

Nonostante questo, le matrici di analisi tra componenti ambientali ed azioni di piano hanno rilevato all'interno del PIF alcune possibili cause di impatto negativo che il Parere Motivato e il Parere Motivato Finale hanno evidenziato, prevedendone opportune forme di mitigazione o prevenzione.

Per semplicità si allega una tabella di sintesi che riassume, per ciascuna componente, quali azioni del PIF presentano una connotazione positiva o favorevole per l'ambiente e quali una sfavorevole.

Componente ambientale	Interferenze positive	Interferenze negative
<b>Aria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti, costituzione di nuovi soprassuoli per la protezione delle sponde da dissesto ed erosione e applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti e costituzione nuovi soprassuoli per il miglioramento della qualità degli ecosistemi acquatici</li> <li>• Creazione di una rete di boschi didattici e turistico-ricreativi</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la qualificazione di emergenze</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la mitigazione delle criticità</li> <li>• Implementazione delle reti ecologiche Regionale e Provinciale</li> <li>• Valorizzazione e creazioni di ambiti boscati in aree protette</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli a prevalente funzione di salubrità ambientale</li> <li>• Creazione di soprassuoli in prossimità dei nuclei urbani principali</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la mitigazione delle criticità</li> </ul>	

<b>Acqua</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Norme ed indirizzi colturali per la gestione multifunzionale dei boschi</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti e costituzione nuovi soprassuoli per il miglioramento della qualità degli ecosistemi acquatici</li> <li>• Valorizzazione a fini naturalistici dei soprassuoli esistenti</li> <li>• Miglioramento degli habitat prossimi alle zone umide</li> <li>• Implementazione delle reti ecologiche Regionale e Provinciale</li> <li>• Valorizzazione e creazioni di ambiti boscati in aree protette</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la mitigazione delle criticità</li> </ul>	
<b>Flora, fauna e biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Norme ed indirizzi colturali per la gestione multifunzionale dei boschi</li> <li>• Norme per la gestione della trasformabilità dei boschi e della compensazione</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti e costituzione nuovi soprassuoli per il miglioramento della qualità degli ecosistemi acquatici</li> <li>• Valorizzazione a fini naturalistici dei soprassuoli esistenti</li> <li>• Miglioramento degli habitat prossimi alle zone umide</li> <li>• Implementazione delle reti ecologiche Regionale e Provinciale</li> <li>• Valorizzazione e creazioni di ambiti boscati in aree protette</li> <li>• Miglioramento degli habitat per la fauna</li> <li>• Creazione di soprassuoli in prossimità dei nuclei urbani principali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di una rete di boschi didattici e turistico-ricreativi</li> </ul>
<b>Paesaggio e beni culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Norme ed indirizzi colturali per la gestione multifunzionale dei boschi</li> <li>• Norme per la gestione della trasformabilità dei boschi e della compensazione</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti, costituzione di nuovi soprassuoli per la protezione delle sponde da dissesto ed erosione e applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica</li> <li>• Creazione di una rete di boschi didattici e turistico-ricreativi</li> <li>• Valorizzazione a fini paesaggistici dei soprassuoli esistenti</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la qualificazione di emergenze</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la mitigazione delle criticità</li> <li>• Implementazione delle reti ecologiche Regionale e Provinciale</li> <li>• Valorizzazione e creazioni di ambiti boscati in aree protette</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli a prevalente funzione di salubrità ambientale</li> <li>• Creazione di soprassuoli in prossimità dei nuclei urbani principali</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la mitigazione delle criticità</li> </ul>	

<p><b>Agricoltura e foreste</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Norme ed indirizzi culturali per la gestione multifunzionale dei boschi</li> <li>• Norme per la gestione della trasformabilità dei boschi e della compensazione</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti, costituzione di nuovi soprassuoli per la protezione delle sponde da dissesto ed erosione e applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti e costituzione nuovi soprassuoli per il miglioramento della qualità degli ecosistemi acquatici</li> <li>• Creazione di una rete di boschi didattici e turistico-ricreativi</li> <li>• Valorizzazione a fini paesaggistici dei soprassuoli esistenti</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la qualificazione di emergenze</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la mitigazione delle criticità</li> <li>• Valorizzazione a fini naturalistici dei soprassuoli esistenti</li> <li>• Miglioramento degli habitat prossimi alle zone umide</li> <li>• Implementazione delle reti ecologiche Regionale e Provinciale</li> <li>• Valorizzazione e creazioni di ambiti boscati in aree protette</li> <li>• Miglioramento degli habitat per la fauna</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli a prevalente funzione di salubrità ambientale</li> <li>• Creazione di soprassuoli in prossimità dei nuclei urbani principali</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la mitigazione delle criticità</li> <li>• Assistenza tecnica e formazione alle aziende agricole, ai Consorzi Forestali e alle imprese boschive</li> <li>• Formazione e informazione permanente per i tecnici degli Enti Locali</li> <li>• Creazione di un catasto delle proprietà e delle disponibilità dei terreni agli imboschimenti</li> <li>• Divulgazione dei contenuti del PIF e delle procedure amministrative</li> <li>• Attuazione e aggiornamento in continuo del Piano di Indirizzo Forestale</li> </ul>	
<p><b>Suolo e sottosuolo</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Norme ed indirizzi culturali per la gestione multifunzionale dei boschi</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti, costituzione di nuovi soprassuoli per la protezione delle sponde da dissesto ed erosione e applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti e costituzione nuovi soprassuoli per il miglioramento della qualità degli ecosistemi acquatici</li> </ul>	
<p><b>Popolazione e salute</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Norme per la gestione della trasformabilità dei boschi e della compensazione</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti, costituzione di nuovi soprassuoli per la protezione delle sponde da dissesto ed erosione e applicazione di tecniche di</li> </ul>	

	<p>ingegneria naturalistica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli esistenti e costituzione nuovi soprassuoli per il miglioramento della qualità degli ecosistemi acquatici</li> <li>• Creazione di una rete di boschi didattici e turistico-ricreativi</li> <li>• Valorizzazione a fini paesaggistici dei soprassuoli esistenti</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la qualificazione di emergenze</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la mitigazione delle criticità</li> <li>• Implementazione delle reti ecologiche Regionale e Provinciale</li> <li>• Valorizzazione e creazioni di ambiti boscati in aree protette</li> <li>• Valorizzazione dei soprassuoli a prevalente funzione di salubrità ambientale</li> <li>• Creazione di soprassuoli in prossimità dei nuclei urbani principali</li> <li>• Creazione di soprassuoli per la mitigazione delle criticità</li> <li>• Assistenza tecnica e formazione alle aziende agricole, ai Consorzi Forestali e alle imprese boschive</li> <li>• Formazione e informazione permanente per i tecnici degli Enti Locali</li> <li>• Divulgazione dei contenuti del PIF e delle procedure amministrative</li> </ul>	
<b>Rifiuti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di una rete di boschi didattici e turistico-ricreativi</li> </ul>
<b>Rumore</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di una rete di boschi didattici e turistico-ricreativi</li> </ul>
<b>Energia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Norme ed indirizzi culturali per la gestione multifunzionale dei boschi</li> </ul>	

In particolare sono stati rilevati effetti:

- positivi per le componenti aria, acqua, flora fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, agricoltura e foreste, suolo e sottosuolo, popolazione e salute ed energia;
- lievemente negativi su flora, fauna e biodiversità, rifiuti e rumore in relazione all'azione di creazione di una rete di boschi didattici e turistico-ricreativi.

## 7. MODIFICHE AL PIF E MODIFICHE AL RAPPORTO AMBIENTALE

Per quanto attiene alle modifiche al PIF occorse a seguito delle osservazioni dei portatori di interesse e dei pareri degli Enti preposti sul piano adottato, sono state adeguatamente illustrate, punto per punto, nel registro delle osservazioni allegato alla Presente, a cui si rimanda.

Le modifiche apportate al PIF, soprattutto a seguito dei Decreti 6220 del 06 luglio 2011 e 7706 del 16 agosto 2011 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e alla D.G.R. 2054 del 28 luglio 2011 con la quale si concedono deroghe al regolamento regionale 5/2007 e s.m.i. relativamente alle prescrizioni per attività selvicolturali da attuarsi in tutto il territorio boscato soggetto a pianificazione, sono orientate prevalentemente, ma non esclusivamente, verso un aumento delle tutele e della conservazione delle formazioni arboree ed arbustive rispetto alla versione del Piano adottato dal Consiglio Provinciale. L'entità delle modifiche e i possibili impatti generabili dalle stesse sull'ambiente, non sono ritenuti tali da rendere necessaria la convocazione di una ulteriore Conferenza di Valutazione.

In particolare si sottolineano le seguenti modifiche:

- introduzione dell'obbligo di sottoporre alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza per le trasformazioni di boschi di elevata valenza localizzati negli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale, fermo restando la valutazione di incidenza per le trasformazioni di qualsiasi bosco all'interno di Siti Natura 2000;
- obbligo di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza per interventi di gestione della vegetazione o creazione di fasce boscate lungo i corsi d'acqua, all'interno e nelle vicinanze dei Siti della Rete Natura 2000;
- declassamento da norme a modelli selvicolturali (quindi raccomandazioni non vincolanti) per la gestione dei boschi di elevata valenza (ad esclusione dei boschi in Sito Natura 2000 per i quali permane la norma) per la difficile applicabilità, allo stato attuale, del regime sanzionatorio legato alle Norme Forestali Regionali, considerata l'opportunità offerta a ciascun cittadino di effettuare la DIA per taglio bosco on line. Questa osservazione determina di fatto una riduzione del sistema di protezione dei boschi di maggior valore a livello provinciale; in ogni caso l'applicazione dei modelli selvicolturali, previsti per i boschi di elevata valenza, conserva lo stato di cogenza per gli esecutori di fattispecie di intervento elencate all'art. 21 delle NTA (ad esempio interventi che beneficiano di contributi pubblici o interventi compensativi);
- rimando all'art. 61 delle Norme Forestali Regionali per quanto attiene i tagli di manutenzione della vegetazione lungo il reticolo idrico (naturale o artificiale). Dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente si ritiene che non vi siano da segnalare variazioni rispetto a quanto previsto dalle modalità di intervento contenute nelle deroghe proposte alla Regione con

l'art. 21, l'unica differenza è insita nel fatto che l'art.61 delle NFR è una norma sovraordinata, non modificata dal PIF e pertanto vigente anche nel territorio di Cremona e quindi, di fatto, non interessato dalle valutazioni della presente VAS. Nonostante ciò il sistema delle tutele viene in parte rafforzato dall'Art. 52 delle norme del PIF, introdotto a seguito della Valutazione di Incidenza.

- L'art. 23 è stato riscritto in base alle deroghe concesse con D.G.R. 9/2054/2011;
- Tra i boschi non trasformabili a fini urbanistici sono stati aggiunti i boschi a funzione protettiva e a funzione naturalistica di classe 9 e 10, aumentando la quantità di boschi non disponibili alla trasformazione e quindi aumentando gli elementi di conservazione;
- Dalla valutazione delle previsioni dei PGT approvati nell'intervallo di tempo intercorrente tra l'adozione e l'approvazione del piano, è stato aumentato dall'1,4% al 2% della superficie forestale, il limite massimo di superficie boscata trasformabile. L'aumento è tuttavia ampiamente compensato dall'incremento di boschi non trasformabili, pari a ulteriori 77 ha;
- Ridefinizione dei range dei rapporti di compensazione attraverso l'aggiunta di una classe di rapporto 1:2 per le trasformazioni dei boschi di minor pregio (quelli con valore multifunzionale pari a 1 o 2); ciò determina una riduzione delle possibili superfici boscate realizzate a seguito di trasformazione del bosco e individuazione di rapporti di compensazione meno onerosi per trasformazioni speciali (cioè quelle di esigua estensione e diffusione sul territorio).

## 8. INTEGRAZIONE DELLE INDICAZIONI DATE CON IL PARERE MOTIVATO E IL PARERE MOTIVATO FINALE

Come si è avuto modo di evidenziare nel capitolo precedente, il Parere Motivato e, in conseguenza alle modifiche apportate al piano e al Rapporto Ambientale a seguito dei pareri e delle osservazioni, il Parere Motivato Finale hanno fornito alcune indicazioni per la prevenzione e la mitigazione dei possibili effetti negativi indotti dal piano sull'ambiente. Tali indicazioni vengono di seguito elencate:

- Impatto leggermente negativo su flora, fauna e biodiversità legato alla valorizzazione della funzione didattica e turistico-ricreativa dei boschi a valore turistico-ricreativo che favorisce la presenza umana sul territorio naturale, mitigabile attraverso una regolamentazione degli accessi al territorio boscato, soprattutto alle aree più sensibili e vulnerabili;
- Impatto leggermente negativo sulla componente rifiuti legata alla valorizzazione della funzione didattica e turistico-ricreativa; può essere prevenuto attraverso la regolamentazione del transito nelle strade o piste ciclabili che dovranno essere chiuse al transito ordinario anche attraverso l'apposizione di sbarre, l'aumento del sistema di vigilanza, la posa di idonei contenitori per la raccolta dei rifiuti presso le aree di sosta nelle zone di maggiore afflusso turistico, la dissuasione di comportamenti scorretti attraverso una campagna di informazione, sensibilizzazione ed educazione;
- Impatto leggermente negativo sul rumore è dovuto alla loro valorizzazione della funzione didattica e turistico-ricreativa in quanto determinano un aumento di presenze, anche con mezzi motorizzati in prossimità o all'interno delle aree boscate. Il problema può essere mitigato attraverso una regolamentazione del transito nei tracciati di servizio e dell'escursionismo attraverso campagne di informazione, sensibilizzazione ed educazione;
- A seguito del parere di Regione Lombardia – DG Sistemi Verdi e Paesaggio, l'art. 21, per il quale si rilevavano impatti leggermente negativi su flora, fauna e biodiversità, paesaggio e qualità delle acque, è stato stralciato confermando l'art.61 delle NFR come riferimento per le manutenzioni della componente forestale lungo le opere e le sezioni idrauliche. L'effetto ambientale delle tipologie di intervento concesse, non è molto dissimile da quello previsto dagli ex-commi 5-9 dell'art.21. Si debba comunque considerare che l'art.61 delle NFR costituisce norma sovraordinata e che la regolare manutenzione delle opere e sezioni idrauliche è necessaria per questioni di pubblica sicurezza. Rafforza comunque il sistema delle tutele l'Art. 52 delle norme del PIF, introdotto a seguito della Valutazione di Incidenza.

Le considerazioni non si riferiscono direttamente alle scelte o alla normativa del PIF ma alla sua fase di attuazione e gestione con effetti perlopiù indotti sull'ambiente; vengono suggeriti accorgimenti atti a regolamentare i comportamenti umani nelle aree naturali o al rispetto delle norme di salvaguardia già introdotte dal PIF stesso. Quindi, le indicazioni fornite con il Parere Motivato e con il Parere Motivato Finale, non sono state introdotte come modifiche o integrazioni del PIF.

## 9. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Nell'impostare il programma di monitoraggio si è svolto un lavoro di selezione motivata degli indicatori, per arrivare ad un sistema snello, facilmente gestibile, di semplice comprensione e comunicativo, che permetta di svolgere con il monitoraggio le seguenti funzioni:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per la provincia.

Considerato lo stretto legame che intercorre tra lo stato dell'ambiente e la componente forestale il monitoraggio è articolato in due percorsi complementari ed integrati, rappresentati da due ordini di indicatori:

- *Indicatori di stato* che sono volti a valutare lo stato e l'evoluzione del contesto ambientale e della consistenza del patrimonio arboreo provinciale;
- *Indicatori di performance* che valutano la velocità e l'efficacia degli interventi ed il raggiungimento degli obiettivi di piano.

La cadenza temporale di elaborazione degli indicatori è differenziata in funzione della tipologia di indicatore e soprattutto della opportunità di rilevare effetti significativi in base alle azioni effettuate, ottimizzando le risorse a disposizione della Provincia per la realizzazione delle attività di monitoraggio. In tal senso si è anche scelto di utilizzare indicatori che esprimessero lo stato di alcune determinanti già rilevati ed elaborati da altri piani di monitoraggio (ad esempio quello del PTCP o del Piano Ittico).

Gli indicatori di performance saranno rilevati e resi pubblici con cadenza biennale, un tempo ritenuto sufficiente per programmare in maniera coordinata con enti e organismi coinvolti le azioni di piano; la raccolta dei dati rilevati istituzionalmente dagli altri enti sarà effettuata con cadenza annuale o biennale in funzione della loro disponibilità, mentre la loro rielaborazione in un report (Rapporto di monitoraggio) che metta in relazione lo stato dell'ambiente con lo stato dei boschi o dei sistemi verdi, verrà realizzata ogni due anni.

Il Rapporto di monitoraggio dovrà contenere:

- il rilevamento degli indicatori;

- la verifica della coerenza di quanto attuato con gli obiettivi preposti;
- un approfondimento delle motivazioni per le quali gli obiettivi di piano sono stati o meno raggiunti.

I report verranno pubblicati presso il sito della provincia <http://agricoltura.provincia.cremona.it/>, saranno anche trasmessi in formato digitale a tutti gli enti ed organismi direttamente coinvolti nella materia (ARPA, Regione Lombardia D.G. Sistemi Verdi e paesaggio, Corpo Forestale dello Stato, Enti gestori di aree protette, ...).

Potranno anche essere attivati dei tavoli di lavoro con gli stessi soggetti per attivare una costruttiva discussione sugli esiti del monitoraggio e presentare idee per l'attuazione e l'integrazione del piano, perfezionando accordi e coinvolgimenti nel caso in cui il trend di quanto monitorato si allontanasse dagli obiettivi generali fissati, nonché adeguare il piano di monitoraggio alle necessità che nel tempo si manifestano, introducendo nuovi indicatori o sostituendo a quelli qui proposti indicatori meglio rispondenti alle necessità di controllo e comunicative.

Il soggetto attuatore e rilevatore di tutti gli indici è la Provincia di Cremona.

**INDICATORI DI STATO**

INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DEI DATI
Superficie urbanizzata/Superficie territorio comunale	Num o %	Monitoraggio PTCP
Superficie agricola totale/Superficie territoriale comunale	Num o %	Monitoraggio PTCP
Indice L.I.M. (Livello di Inquinamento Macrodescrittori)	Classi	ARPA
Indice I.B.E. (Indice Biotico Estesio)	Classi	ARPA
Indice I.F.F. (Indice di Funzionalità Fluviale)	Classi	ARPA
Indice S.E.C.A. (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua)	Classi	ARPA
Qualità aria di stazioni di rilevamento se prossime ad azioni di piano realizzate - Concentrazione degli inquinanti normalmente rilevati (SO <sub>2</sub> , NO <sub>2</sub> , NO <sub>x</sub> , CO, O <sub>3</sub> , BTX, PM <sub>x</sub> )		ARPA nei monitoraggi istituzionali
Verifica e controllo dell'inquinamento acustico se prossime ad azioni di piano realizzate		ARPA nei monitoraggi istituzionali
Numero impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile (biomasse vegetali)	n	Monitoraggio PTCP
Energia prodotta da impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile (biomasse vegetali)	MW	Monitoraggio PTCP
Superficie totale sottoposta a vincolo idrogeologico (RDL 3267/23)	ha	Provincia di Cremona
Superficie boscata sottoposta a vincolo idrogeologico (RDL 3267/23)	ha	Provincia di Cremona
Superficie boscata inclusa in SIC e ZPS	ha	Provincia di Cremona
Superficie boscata appartenente ad habitat di interesse comunitario interna a rete Natura 2000	ha	Provincia di Cremona
Superficie boscata inclusa in Riserve Regionali	ha	Provincia di Cremona
Superficie forestale media percorsa da incendio	ha/anno	Provincia di Cremona
Superficie boscata gravata da diritti d'uso (uso civico )	ha	Provincia di Cremona

## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Superficie sottoposta a pianificazione forestale di dettaglio (piani di assestamento)	ha	Provincia di Cremona
Superficie sottoposta a piani di gestione naturalistica (piani di gestione SIC, ZPS, Piani gestione Riserva, ...) già approvati	ha	Provincia di Cremona
Presenza di reti per il monitoraggio delle foreste (ERSAF, ...)	n	Provincia di Cremona
Superficie boscata	ha	Provincia di Cremona
Superficie a sistemi verdi	ha	Provincia di Cremona
Superficie ad arboricoltura da legno	ha	Provincia di Cremona
Lunghezza di formazioni lineari (siepi e filari)	km	Provincia di Cremona
Categorie forestali	n	Provincia di Cremona
Tipi forestali	n	Provincia di Cremona
Superficie boscata demaniale (regionale)	ha	Provincia di Cremona
Superficie boscata di proprietà dei comuni	ha	Provincia di Cremona
Superficie boscata proprietà di altri enti	ha	Provincia di Cremona
Superficie boscata di proprietà dei comuni gravata da diritti d'uso (livelli)	ha	Provincia di Cremona
Numero imprese nel settore delle utilizzazioni boschive	n	Provincia di Cremona
Numero imprese nel settore delle utilizzazioni boschive	n	Provincia di Cremona
Superfici forestali individuate a prevalente funzione protettiva	ha	Provincia di Cremona
Superfici forestali individuate a prevalente funzione naturalistica	ha	Provincia di Cremona
Superfici forestali individuate a prevalente funzione naturalistica	ha	Provincia di Cremona
Superfici forestali realizzate a scopo compensativo	ha	Provincia di Cremona

Media della quantità di legna utilizzata ceduo negli ultimi 3 anni	q.li/aa	Provincia di Cremona
Media della quantità di legna utilizzata fustaia negli ultimi 3 anni	m3/aa	Provincia di Cremona
Numero denunce di taglio / anno	n	Provincia di Cremona
Superficie media al taglio per denuncia	ha	Provincia di Cremona
Superficie annua di bosco oggetto di trasformazione a fini urbanistici (media ultimi 5 anni)	ha	Provincia di Cremona
Superficie annua oggetto di trasformazione a fini agricoli	ha	Provincia di Cremona
Superficie di bosco trasformabile a fini urbanistici secondo le previsioni di piano in 15 anni	ha	Provincia di Cremona
Superficie di bosco trasformabile a fini agricoli secondo le previsioni di piano	ha	Provincia di Cremona
Livello di fissazione di C nelle biomasse forestali	Mg di C/anno	Provincia di Cremona

## INDICATORI DI PERFORMANCE

OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE DEI DATI
Norme ed indirizzi colturali per la gestione multifunzionale dei boschi	Elenco delle criticità che impediscono la totale o parziale applicazione delle norme e degli indirizzi colturali proposti		Provincia di Cremona
Norme per la gestione della trasformabilità dei boschi e la compensazione	Numero di richieste di trasformazione d'uso dei boschi accolte	n	Provincia di Cremona
	Numero di richieste di trasformazione d'uso dei boschi respinte	n	Provincia di Cremona
	Superficie di richiesta trasformazione d'uso dei boschi accolte distinte per finalità (urbanistica, agricola e miglioramento ambientale, altro)	mq	Provincia di Cremona
	Superficie di richiesta di trasformazione d'uso dei boschi respinte distinte per finalità (urbanistica, agricola e miglioramento ambientale, altro)	mq	Provincia di Cremona
	Superficie forestale realizzata per progetti di compensazione	mq	Provincia di Cremona
Azioni per la valorizzazione della funzione protettiva	Numero di progetti di miglioramento forestale a fini idrogeologici realizzati	n	Provincia di Cremona
	Superficie sottoposta a interventi di miglioramento forestale a fini idrogeologici	mq	Provincia di Cremona
	Numero di progetti e tipologia di ingegneria naturalistica realizzati	n	Provincia di Cremona
	Numero di progetti di valorizzazione e costituzione di nuovi soprassuoli per il miglioramento della qualità degli ecosistemi acquatici	n	Provincia di Cremona
	Superficie sottoposta a interventi di valorizzazione e costituzione di nuovi soprassuoli per il miglioramento della qualità degli ecosistemi acquatici	mq	Provincia di Cremona
Azioni per la valorizzazione della funzione didattica e turistico-ricreativa	Numero di progetti di riqualificazione a fini didattico-fruitivi realizzati	n	Provincia di Cremona

	Superficie sottoposta a interventi di riqualificazione a fini didattico-fruitivi	mq	Provincia di Cremona
	Superficie di nuovi boschi realizzati a fini didattico-fruitivi		Provincia di Cremona
	Numero di progetti di infrastrutturazione per la fruizione realizzati)	n	Provincia di Cremona
	Importo dei lavori di infrastrutturazione per la fruizione	€	Provincia di Cremona
	Tipologie di interventi di infrastrutturazione per la fruizione		Provincia di Cremona
	Lunghezza dei nuovi sentieri realizzati	m	Provincia di Cremona
	Numero di interventi di manutenzione finanziati	n	Provincia di Cremona
	Importo dei lavori di manutenzione	€	Provincia di Cremona
	Tipologie di interventi di manutenzione realizzati		Provincia di Cremona
Azioni per la valorizzazione della funzione paesaggistica	Numero di progetti di creazione di nuovi soprassuoli realizzati a fini paesaggistici	n	Provincia di Cremona
	Superficie di creazione di nuovi soprassuoli realizzati a fini paesaggistici	mq	Provincia di Cremona
	Numero di progetti di valorizzazione di soprassuoli esistenti a fini paesaggistici	N	Provincia di Cremona
	Superficie di progetti di valorizzazione di soprassuoli esistenti a fini paesaggistici	Mq	Provincia di Cremona
	Tipologia di emergenze qualificate		Provincia di Cremona
	Tipologia di criticità mitigate		Provincia di Cremona
Azioni per la valorizzazione della funzione naturalistica e faunistica	Numero di progetti di miglioramento colturale realizzati in siti a valenza naturalistica	n	Provincia di Cremona
	Superficie sottoposta a interventi di miglioramento colturale in siti a valenza naturalistica	mq	Provincia di Cremona

	Numero di progetti di miglioramento ambientale a fini faunistici realizzati	n	Provincia di Cremona
	Superficie sottoposta a interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici realizzati	mq	Provincia di Cremona
	Tipologia di interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici realizzati		Provincia di Cremona
	Numero di progetti di miglioramento degli habitat prossimi alle zone umide realizzati	n	Provincia di Cremona
	Superficie di progetti di miglioramento degli habitat prossimi alle zone umide realizzati	mq	Provincia di Cremona
	Numero di progetti realizzati specificatamente per l'implementazione della RER e della REP	n	Provincia di Cremona
	Superficie per progetti realizzati specificatamente per l'implementazione della RER e della REP	mq	Provincia di Cremona
	Numero di progetti di creazione di nuovi ambiti boscati in aree protette	n	Provincia di Cremona
	Superficie di di creazione di nuove ambiti boscati in aree protette	mq	Provincia di Cremona
	Numero di progetti di miglioramento culturale realizzati in aree protette	n	Provincia di Cremona
	Superficie sottoposta a interventi di miglioramento culturale in aree protette	mq	Provincia di Cremona
Azioni per la valorizzazione della funzione di salubrità ambientale	Numero di progetti di miglioramento culturale realizzati in siti a funzione di salubrità ambientale	n	Provincia di Cremona
	Superficie sottoposta a interventi di miglioramento culturale in siti a funzione di salubrità ambientale	mq	Provincia di Cremona
	Numero di progetti di nuove aree boscate in prossimità di nuclei urbani principali	n	Provincia di Cremona
	Superficie di progetti di nuove aree boscate in prossimità di nuclei urbani principali	mq	Provincia di Cremona
	Numero di progetti di nuove aree boscate per la mitigazione di criticità	N	Provincia di Cremona
	Superficie di progetti di nuove aree boscate per la mitigazione di criticità	Mq	Provincia di Cremona
	Tipologia di criticità mitigate		Provincia di Cremona

Formazione e divulgazione	Numero e tipo di eventi formativi realizzati	n	Provincia di Cremona
	Tipologia di utenti		Provincia di Cremona
	Numero e tipologia di materiale divulgativo prodotto	n	Provincia di Cremona
	Tipologia di utenti del materiale divulgativo		Provincia di Cremona